metano

LATINA EDITORIALE OGGI

diretto da Alessandro Panigutti

Quotidiano della provincia di LATINA

Anno XXXIII - N. 165
Martedì 16 giugno 2020

In vendita obbligatoria con IL TEMPO 1,50 €

Terracina

Fondi revocati, sfuma la ciclabile sospesa sul mare

Pagina 31

Covid, parla il primario

Lichtner: «Non dobbiamo rilassarci»

Pagine 6 e 7

Cisterna

Due nuovi assessori per Carturan

Pagina 26

Maturità ai tempi del Covid

Scuola Al via domani gli Esami di Stato: niente prove scritte, c'è soltanto il maxi orale
Regole rigide per studenti e docenti. Niente feste dopo il conseguimento del diploma

Pagine 16 e 17

Latina In un'auto sospetta, tra i piedi del passeggero, i carabinieri trovano tre pistole con caricatore e colpo in canna. Ora le indagini

Pronti a sparare, presi in tre

Finiscono in carcere Pietro Finocchiaro e Stefano Carocci di 40 e 38 anni. Arrestata anche una ragazza che viaggiava con loro

All'interno

Aprilia

Tir piomba sulle auto in coda Autista ubriaco

Pagina 24

Fondi

Benzina sul vicino L'accusa contesta il tentato omicidio

Pagina 32

Latina

Ascensore in tilt per la cordicella della tavola da surf

Pagina 19

Il fatto Stamattina i primi rilievi dei tecnici di InvItalia e Soprintendenza

Carcere di S. Stefano Parte il recupero

A PAGINA 35

Il carcere di Santo Stefano

La malavita latinense sta vivendo un momento di calma che potrebbe rivelarsi solo apparente. A suggerirlo è l'esito dell'operazione lampo portata a termine dai Carabinieri domenica pomeriggio, quando una pattuglia del Nucleo Radiomobile ha sorpreso due uomini e una donna a girare in auto con tre pistole di provenienza illecita: un fatto di per sé preoccupante, se non fosse che le semiautomatiche, corredate di munizioni a sufficienza per sostenere un conflitto a fuoco, erano persino dotate di silenziatori, tutte e tre riposte in una busta con il colpo in canna. Insomma, armi pronte a fare fuoco: un pericolo se messe in mano alle persone sbagliate, un rischio neutralizzato dai militari con un fermo da manuale.

Pagina 21

Gaeta L'intervento della Guardia costiera: a causa del mare molto agiato non è stato possibile recuperare il mezzo

Natante affonda, salvate tre persone

A causa di un guasto al motore una barca è andata in avaria e si è arenata davanti alla spiaggia dell'Arenauta

Pagina 33

00616
9 772421 053606

i dati

Nuova giornata senza casi Al Goretti pazienti Covid solo in Malattie infettive

La situazione In provincia il conto complessivo resta fermo a quota 552
Riorganizzato il presidio: positivi in un reparto, sospetti al pronto soccorso

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

Ancora una giornata finita in archivio senza nessun nuovo caso positivo al Coronavirus Covid-19 nella nostra provincia. Di fatto - al netto dei dati che, come noto, la Asl di Latina rende pubblici basandosi sempre sui numeri delle 24 ore precedenti alla diffusione - quello di ieri è stato il quinto giorno consecutivo con zero casi e, di conseguenza, il conteggio complessivo resta inchiodato a quota 552. Il quadro generale dell'emergenza territoriale vede poi il 9,60 di prevalenza (il numero di persone risultate positive per 10.000 abitanti); 458 guariti (i cittadini risultati negativi per due tamponi consecutivi); 34 deceduti (residenti in provincia indipendentemente dalla struttura di cura); 60 positivi di cui 37 trattati a domicilio.

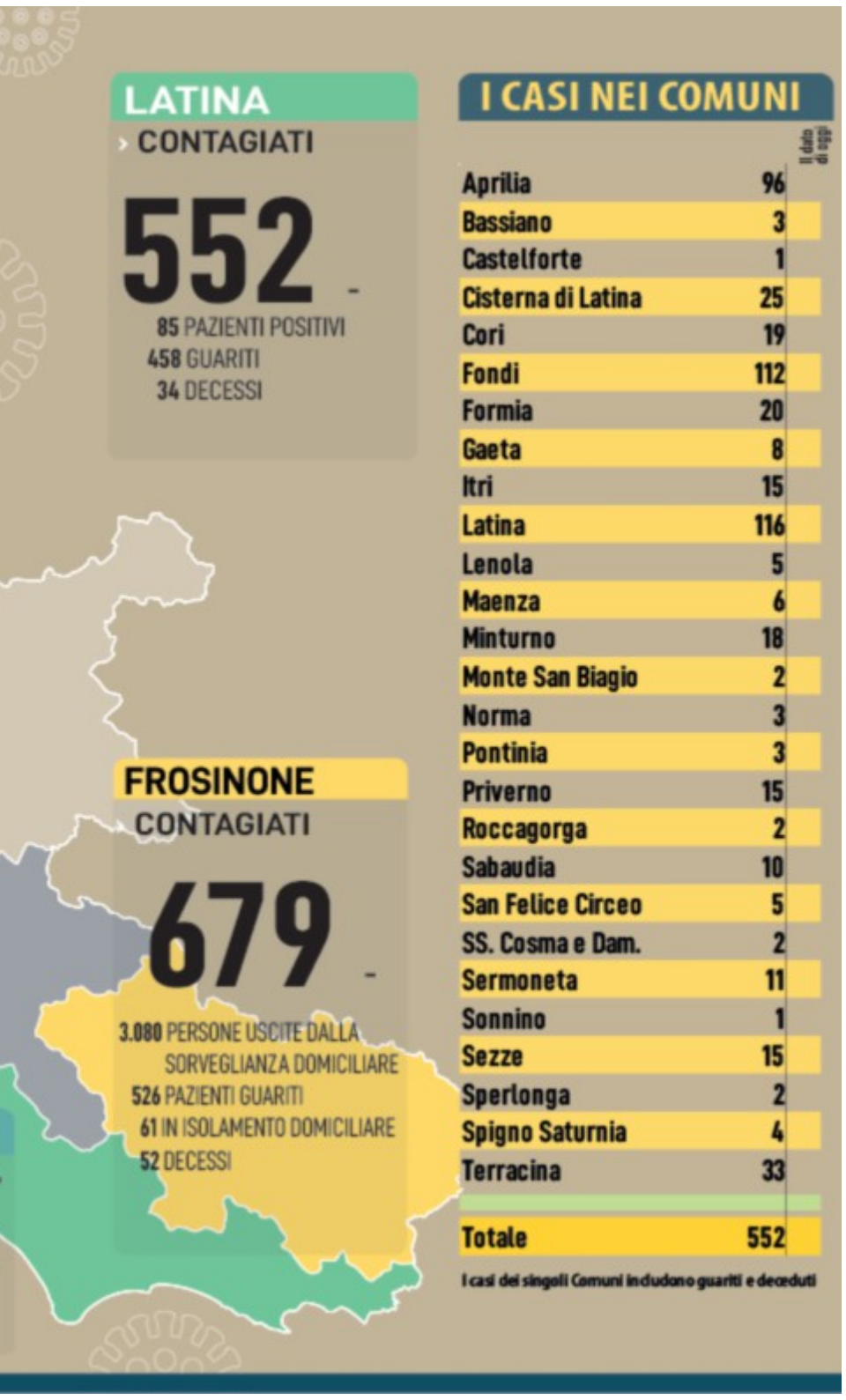
Nel frattempo, la stessa Asl pontina e la direzione dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina hanno provveduto a una nuova riorganizzazione interna del presidio in base ai ridotti ricoveri dei pazienti Covid: l'unico reparto che è rimasto dedicato all'emergenza della pandemia è Malattie infettive (qui sono presenti 14 pazienti), mentre i casi sospetti (5) sono allettati nei locali del pronto soccorso. Il "primo step" da seguire resta sempre quello della tenda pre-triage installata all'esterno del pronto soccorso dove, da mesi, vengono effettuati dagli operatori sanitari i controlli preliminari. «Si raccomanda ai cittadini di tutta la provincia di rispettare rigorosamente le disposizioni ministeriali in materia di mobilità delle persone - continua a ribadire la Asl di Latina per chiarire quanto sia importante non allentare le attenzioni -. Allo stesso modo occorre rispettare rigorosamente quanto stabilito in materia di rispetto delle distanze, lavaggio delle mani e divieto di assembramento. Si ricorda che l'unico modo per evitare la diffusione del contagio consiste nel ridurre all'essenziale i contatti sociali per tutta la durata dell'emergenza».

Allargando il discorso a livello regionale, ieri il bollettino diramato dalla Pisana ha sottolineato come i focolai scoppiati nelle scorse settimane sono sotto controllo. «A Roma si è registrato il dato minimo di sempre con 1 solo nuovo caso - si legge -. In totale sono 3 i casi positivi nella regione di cui 2 riferibili al focolaio del San Raffaele Pisana di Roma. Il cluster ha raggiunto 111 casi positivi complessivi e 5 decessi correlati. Il sistema dei controlli ha funzionato e si è risposto con grande tempestività, ma non bisogna mai abbassare la guardia perché si sta parlando di situazioni che possono ripresentarsi. Al San Raffaele Pisana i 2 casi riferiti al cluster sono riferiti alla Asl Roma 5. In settimana verranno nuovamente eseguiti i test a tutti i dipendenti e a tutti i pazienti rimasti. In totale sono stati effettuati 110 tamponi. Intanto proseguono le attività per i test sierologici sugli operatori sanitari e le forze dell'ordine. I decessi sono stati 3 nelle ultime 24 ore, mentre sono stati 33 i pazienti guariti per un totale di 5.855. Quindi circa cinque volte il numero degli attuali positivi». ●

L'ospedale Goretti di Latina ha adesso un solo reparto dedicato Covid, vale a dire Malattie infettive, oltre al pre-triage e al pronto soccorso

I guariti sono 458, 60 i positivi di cui 37 trattati a domicilio A Latina 14 i ricoverati e 5 i sospetti

Nel Lazio solo 3 contagi di cui 2 legati al focolaio del San Raffaele Pisana di Roma



Ocse: il futuro è nei team

«Per le cure primarie è finita l'epoca dei medici solitari»

IL RAPPORTO

Il futuro delle cure primarie? Dovrà essere basato su team multiprofessionali composti da medici, infermieri, farmacisti e operatori sanitari della comunità, dotati di tecnologia digitale e perfettamente integrati con servizi di assistenza specializzati. Lo segnala l'Ocse nel suo report "Realising the Potential of Primary Health Care" in cui rimarca come «il futuro dell'assistenza sanitaria di base riguarderà nuovi modelli di assistenza diversi dal medico singolo che lavora isolato rispetto ad una rete di servizi». Secondo l'Organizzazione internazionale occorre creare «nuove configurazioni di assistenza, che ospitano più professionisti con competenze avanzate e che lavorano in gruppo, supportati dalla tecnologia digitale per consentire un coordinamento delle cure». Per quanto riguarda l'Italia viene citato il modello delle Uccp (Case della Salute) che però, come noto, si è sviluppato a macchia di leopardo in tutto il Paese. Oltre che a garantire cure migliori questo sistema comporterà anche una diminuzione dei ricoveri inappropriati al pronto soccorso. «Finora - rileva l'Ocse -, l'assistenza sanitaria di base non ha sempre avuto successo nel tenere le persone fuori dagli ospedali». Il rapporto stima che in Italia 1 ricovero su 5 in pronto soccorso sia inappropriato. Per l'Ocse tutto ciò è fondamentale anche «alla luce della pandemia che ha, in molti casi, accelerato l'implementazione di innovazioni promettenti nell'assistenza sanitaria primaria per giungere una trasformazione a livello di sistema delle cure».●

Occorre una sinergia tra medici, infermieri, farmacisti e operatori sanitari

Per gli operatori del settore questi ulteriori quindici giorni di inattività inflitte dalla Regione alle aziende del gioco e ai loro dipendenti, potrebbero essere, per qualcuna di esse, senza ritorno

Sale giochi, proteste per l'apertura slittata

Il nodo L'associazione degli operatori Astro non ci sta e chiede a Zingaretti di rivedere la scelta del 1° luglio

L'INTERVENTO

La decisione del presidente della Regione Nicola Zingaretti di posticipare al 1° luglio la riapertura delle sale giochi del Lazio non ha lasciato indifferenti gli operatori del settore. «Una scelta che ha determinato l'effetto di lasciare alla deriva centinaia di aziende e decine di migliaia di famiglie di lavoratori del settore che, adesso, perderanno anche il sussidio degli ammortizzatori sociali». Questa la denuncia del presidente dell'associazione degli operatori Astro, Massimiliano Pucci, che ha chiesto al Governatore di rivedere la sua decisione. «Questi ulteriori quindici giorni di inattività che ha deciso di infliggere alle aziende del gioco e ai loro dipendenti, potrebbero essere, per qualcuna di esse, senza ritorno», spiega Pucci sottolineando che nell'ordinanza «non si rinviene alcun accenno ai motivi di questa disparità di trattamento» rispetto ai provvedimenti emanati dalle altre Regioni, né «vi si scorge un accenno di istruttoria. Anzi, viene descritto un generale quadro ottimistico della situazione epidemiologica nella Regione».

Nel Lazio sono già ripartite le palestre, le piscine, i ristoranti, i bar, i pub, i centri estetici, i centri benessere, i tatuatori e nelle l'ultima ordinanza ha anche autorizzato le fiere, i congressi, le cerimonie, nonché attività che hanno luogo in discoteche e locali assimilati, con eccezione delle attività di ballo. «Sono attività che presentano un evidente rischio di contagio uguale se non superiore a quelle delle sale giochi e delle sale scommesse - sottolinea Pucci -. Risulta evidente la natura esclusivamente politica della scelta di riservare un differente trattamento alle sale giochi, alle sale slot e alle sale scommesse». L'ultimo decreto ministeriale aveva affidato alle Regioni il compito di valutare «secondo parametri obiettivi, la compatibilità della ripresa delle attività con l'andamento della situazione epidemiologica nel territorio regionale», rispettando «il principio di uguaglianza che impone di motivare adeguatamente la ragione di eventuali disparità di trattamento. In assenza di un'adeguata motivazione che le giustifichi, le disparità di trattamento si traducono in discriminazioni», conclude Pucci che aggiunge: «Eventuali scelte etiche non possono trovare spazio nell'elaborazione dei provvedimenti amministrativi legati all'emergenza epidemiologica, ma dovrebbero essere tradotte in specifiche proposte di legge da presentare in Parlamento».●

Pucci: «Alla deriva centinaia di aziende e decine di migliaia di famiglie»

fase 3

Fumata bianca, la giustizia riparte

Il caso Accordo raggiunto tra presidenza, avvocati e sindacati. Via libera, oggi si riprende

IL FATTO

ANTONIO BERTIZZOLO

E' arrivata la fumata bianca. Oggi si riapre, anche al pubblico. Le possibilità di trovare un accordo tra avvocati, presidenza del Tribunale e sindacati erano alte e infatti ieri alla fine del tavolo tecnico è arrivata la volontà da parte di tutte le componenti del mondo della giustizia di riaprire a pieno regime, ovviamente rispettando le procedure di sicurezza. La presidenza ha dato il via libera per tre giorni alla settimana: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12,30 mentre per gli altri giorni si potrà entrate dopo un appuntamento. Il provvedimento entra in vigore questa mattina e andrà avanti fino al 30 giugno. E' un risultato importante per tutti, a partire dal mondo dell'avvocatura. L'accesso non per una volta a settimana ma almeno per tre con una fascia oraria larga e flessibile era uno degli elementi su cui le toghe facevano leva per sperare in una ripresa di fatto completa. Era questo infatti uno dei punti considerati chiave da parte degli avvocati. Moltissimi avevano lamentato proprio questa restrizione che ha di fatto azzerato la possibilità di lavorare sopratutto nel fronte penale quando si trattava di consegnare degli atti urgenti. E' un risultato indicativo che permette al mondo della giustizia di riallinearsi con tutto il resto del mondo che è ripartito. Meno di un mese fa proprio gli avvocati avevano organizzato un flash mob lanciando un grido di dolore perchè non lavoravano da mesi. Adesso c'è uno spiraglio di luce in un tunnel che comunque per moltissimi professionisti pontini è ancora lungo. «Sono fortunato, ma sono tra i pochi di questo Foro - ha detto un avvocato pontino - ho continuato a lavorare ma molti colleghi e anche del mio studio da tre mesi non lavorano e stanno fermi e questo è drammatico».

C'è un numero che per molte persone è inaspettato e riguarda l'alta richiesta di professionisti dell'ufficio giudiziario di piazza Bruno Buozzi di chiedere aiuto al Governo per avere i 600 euro. Su quasi 2mila in 1200 hanno presentato la domanda.

Gli avvocati avevano chiesto la riapertura, anche i sindacati ma potendo contare su modalità di protezione personale. In Tribunale saranno installate delle protezioni in plexiglass nei vari uffici, dal gip, alla sezione civile, al front office e poi saranno prese in esame anche altre precauzioni, Alla riunione di ieri era presente il presidente del Tribunale Caterina Chiaravalloti, il presidente della sezione civile Antonio Masone, il presidente della sezione penale Gian Luca Soana, il dirigente del Tribunale Aniello Palumbo, il commissario dell'Ordine degli Avvocati Giacomo Mignano, i sindacati: Vittorio Simeone della Cgil e Quirino Leomazzi della Confsal e le Rsu. Inoltre per quanto riguarda le procedure di sicurezza in Tribunale non ci sarà il termoscanner come in Procura ma comunque ai dipendenti sarà misurata la temperatura corporea prima di entrare in ufficio.

Il tavolo tecnico da cui ieri è arrivato l'ok per riaprire e rianimare la giustizia non sembra un punto di arrivo ma di una vera (ri)partenza. ●

Caterina Chiaravalloti

Gian Luca Soana

Giacomo Mignano

Antonio Masone

Ingresso per tre volte a settimana dal martedì al giovedì dalle 9 alle 12,30

Test sierologici, ieri i prelievi e oggi i primi risultati

Oltre cento tra magistrati e dipendenti sono stati sottoposti alle analisi

PREVENZIONE

Ieri mattina alle 9 sono iniziate i test sierologici in Tribunale. Il mezzo della Asl era alle spalle del palazzo di giustizia all'altezza dell'ingresso di via Triboniano e tutto il personale, oltre 100 persone tra magistrati, cancellieri e funzionari, è stato sottoposto al test. I risultati si conosceranno a partire da questa mattina. A seguire gli altri test riguarderanno la Procura e anche in questo caso saranno sottoposti ai tamponi gli impiegati e tutti i magistrati, infine toccherà al personale che lavora in Prefettura.

Proprio ieri il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, insieme all'assessore alla sanità Alessio D'Amata hanno illustrato i primi risultati dopo un mese di controlli. Il 2,4% dei 108mila test ha dato esito positivo e ha mostrato che le persone sottoposte ad analisi del sangue hanno sviluppato gli anticorpi al Covid 19. «E' il dato che ci aspettavamo -ha detto D'Amato - sono invece 160 i tamponi positivi in asintomatici» ha aggiunto D'Amato mentre parlava dei primi dati dell'indagine regionale di sieroprevalenza. D'Amato ha fatto riferimento anche dei focolai che sono stati registrati nella capitale con due casi che sono arrivati anche in provincia di Latina e ha sottolineato che vi è stata una forte tempestività per contenere i focolai che sono sotto controllo. In tutto il Lazio ieri i casi registrati erano appena tre. Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha ringraziato il personale sanitario del Lazio per l'incredibile sforzo a cui è stato sottoposto il sistema sanitario regionale e ha ribadito l'importanza della ricerca attraverso gli esami del siero. ●

l'intervista

Miriam Lichtner: «Ci riposiamo senza rilassarci Momento decisivo»

Il primario di Malattie Infettive «Il vero pericolo adesso sono i focolai, sarà fondamentale la sorveglianza attiva Il virus non è andato via, ma il caldo estivo potrebbe aiutare»

STEFANO PETTONI

«Adesso possiamo riposare un po', ma senza rilassarci: questo è un momento importantissimo». Primario di Malattie Infettive del Goretti dal 2017, ma stabile punto di forza del nosocomio del capoluogo dal 2008, dove è arrivata dopo aver lavorato al Policlinico Umberto Primo di Roma, professore associato di Malattie Infettive all'Università La Sapienza di Roma, Miriam Lichtner ci ha concesso una nuova intervista, dopo la chiacchierata fatta con noi il 7 aprile scorso. «Quello era un periodo complicato. Sono passati poco più di due mesi, ma sembra sia trascorso tantissimo tempo – ci ha raccontato - Adesso siamo più tranquilli. Abbiamo bisogno di riposare sia noi sia tutte le persone comuni, specialmente i più giovani che hanno avuto la vita stravolta. Rilassiamoci sì, ma senza abbassare la guardia».

L'esperienza passata al reparto Covid del Goretti è ancora viva nella mente della professoressa Lichtner, ma ora è necessario guardare oltre «Sempre nel rispetto delle disposizioni».

Adesso cosa succederà?

«Ora la discesa della curva gaussiana procede in modo rapido e ci troviamo di fronte alla coda dell'ondata epidemica, andiamo verso la fase di assestamento ma con un problema: quello dei focolai».

Un problema quanto grande?

«Dipenderà dal modo in cui verrà affrontato. Ci troviamo in una fase di tranquillità in cui vengono effettuati tanti tamponi nella stragrande maggioranza dei casi negativi, e davanti allo sporadico caso positivo abbiamo la possibilità di isolare il cluster che potrebbe, se non controllato, generare un'inversione negativa. I focolai locali rischiano di far risalire la curva epidemica: è fondamentale la loro gestione, serve una rigida sorveglianza».

Non ne siamo quasi fuori?

«Direi di no. Il virus non è andato via. L'epidemia è in corso, è vero che i casi si sono ridotti tantissimo, ma ci sono ancora. Limitati, ma ci sono».

Volendo azzardare una previsione...

«No, non ci casco. Le previsioni hanno fatto una bruttissima fine durante questa epidemia, le cose sono cambiate di continuo a distanza di poco tempo. C'è chi si è divertito a prevedere il futuro, a dire quello che sarebbe accaduto, ma non ce n'è stato uno che abbia indovinato quello che poi si è verificato. Previsioni non se ne possono fare. I casi sono diminuiti, la mortalità anche, e continueranno a scendere: ciò che succederà nei mesi prossimi dipenderà dalla sorveglianza attiva».

Si spieghi meglio...

«Continuare ciò che si sta facendo adesso: testare tutti i contatti dei contagiati nei focolai, controllare le persone con e senza sintomi, in maniera serrata. Questa sorveglianza attiva, da noi, grazie all'incessante lavoro del servizio di prevenzione e del laboratorio del Goretti, sta portando ottimi risultati perché permette di individuare i nuovi positivi e questo cambia la prospettiva per controllare comunità chiuse (i focolai, ndr) che rischiano di veicolare la diffusione del virus».

Cosa c'è di vero sul fatto che il

> Al Goretti tutti ci siamo mossi con largo anticipo per combattere il Covid

> Raggiunti grandi risultati grazie all'uso di trattamenti non invasivi e alla telemedicina

Il primario di Malattie Infettive dell'ospedale Santa Maria Goretti **Miriam Lichtner** A lato insieme al dottor Angelo Vetica, caporeparto della Uoc di Malattie Infettive. A sinistra i medici Covid infettivologi, pediatri e internisti intorno al frigorifero che contiene i preziosi farmaci utilizzati per evitare l'intubazione

caldo estivo possa annientare il virus?

«Se ne parla tanto e in effetti alcuni studi scientifici dimostrano come ci sia un rapporto inverso tra temperatura e diffusione del Coronavirus e come il freddo sia correlato ad una espansione maggiore: questo potrebbe avere un senso in quanto il Covid è un virus respiratorio che penetra nelle vie aeree inferiori, quindi viene favorito dal freddo. La stagionalità è possibile per questo tipo di virus. A breve ne sapremo di più».

Facciamo un passo indietro. Al Goretti quando avete avuto la percezione del pericolo Covid?

«Ce ne siamo resi subito conto, fin dall'inizio abbiamo compreso quale fosse la gravità del Coronavirus, mi ricordo perfettamente i vari momenti. Ci siamo mossi in anticipo a livello locale, quando il virus era soltanto in Cina già stavamo lavorando con un piano di prevenzione importante per non farci trovare impreparati, ma mai avremmo immaginato che sarebbe arrivato in Italia in quel modo».

E poi...

«A inizio febbraio come direzione sanitaria ci siamo riuniti varie volte cominciando a stilare protocolli ipotetici, ma importanti per creare nel Pronto Soccorso una via di isolamento respiratorio. Poi ci siamo messi lì, in attesa che si verificassero casi anche da noi, lavorando in congiunzione tra colleghi e con un grande sacrificio della componente infermieristica, cercando di coinvolgere anche altri presidi ospedalieri con l'obiettivo di migliorare i percorsi e stilare una mappa precisa di quello che sarebbe potuto accadere. Quando è arrivato il primo caso, a inizio marzo, abbiamo lavorato tutta la notte per gestirlo, intubando il paziente, poi trasferito. Di seguito i casi si sono moltiplicati e lì abbiamo toccato con mano la vera portata del virus rendendoci conto di cosa stesse succedendo, capendo quanto fosse imprevedibile quella situazione. I pazienti aumentavano giorno dopo giorno, quando siamo arrivati a contarne oltre 100 non eravamo più sconvolti, lo eravamo stati all'inizio perché nessun esperto aveva immaginato che l'Italia sarebbe diventato il centro del mondo di un virus proveniente dalla Cina. Ci siamo trovati di fronte a una situazione a cui non eravamo abituati, ci ha sbalordito il fatto di trovarci davanti a un numero enorme di pazienti che erano in condizioni respiratorie gravissime, non affetti da altre patologie, non anziani ma persone giovani o adulte che qualche giorno prima stavano bene: abbiamo lavorato intensamente, in equipe, e questa tragedia sanitaria ha contribuito ad arricchire le nostre esperienze. Il confronto ci ha convinto che non fosse necessario per forza di cose procedere con l'intubazione ma che si potessero trattare i pazienti diversamente, con un approccio non invasivo: sono arrivati grandissimi risultati, tutti in trincea contro il nemico comune. L'equipe col passare dei giorni si è arricchita di giovani infettivologhe che hanno rinforzato l'organico già presente, senza dimenticare il lavoro instancabile degli specializzandi. Molti colleghi si sono messi in gioco a partire dalla medicina d'urgenza, passando per quelli dei reparti di rianimazione, pneumologia, medicina, gastroenterologia, pediatria, arrivando ai colleghi di diabetologia ed endocrinologia, senza dimenticare la cooperazione con gli universitari».

La Asl di Latina è risultata tra le migliori esperienze anti-Coronavirus d'Italia secondo uno studio della rivista "Motore Sanità"...

«Si tratta di un riconoscimento importante. Il nostro successo è stato favorito dall'uso di trattamenti non invasivi, ma anche a livello di coordinamento tra territorio e ospedale ci siamo mossi molto bene. La Asl di Latina si è contraddistinta rispetto ad altre realtà per il legame col territorio che ha portato a gestire a domicilio una bella quota di pazienti, monitorati con la telemedicina, chi arrivava in ospedale lo faceva perché ne aveva davvero bisogno. Rispetto a grandi città, dove il legame tra ospedale e territorio è inesistente, in una realtà come Latina invece è molto forte: anche in passato sono state fatte tante campagne, sempre con un grande impatto e ottimi risultati».

Si va verso ulteriori aperture e ad agosto è previsto il via libera...

«Sarà necessario essere elastici adattando le normative alla realtà. Ogni apertura dovrà essere consequenziale a ciò che si verifica: abbiamo a disposizione una mole di dati enorme, col censimento completo dei casi e dei tamponi quotidiani, come non si è mai verificato per nessuna malattia infettiva in passato. L'analisi attenta dei dati dovrà essere la chiave di volta per le aperture o nuove eventuali chiusure: è chiaro che se ci saranno regioni in situazioni gravi, si dovranno prendere provvedimenti diversi. Importante sarà non rilassarsi».

Quando si potrà capirne di più?

«Ci vorranno due o tre mesi ancora: l'estate sarà decisiva. Le scuole saranno chiuse, a livello lavorativo resterà la situazione di stallo, ma a livello sociale le persone interagiranno di più, si incontreranno più spesso. Tutto questo potrà determinare un'inversione di rotta sia in senso positivo sia in senso negativo».

Quando avremo un vaccino?

«Si lavora incessantemente per questo, sperimentazioni a breve ci saranno anche in Italia. Non si può fornire un termine esatto, è troppo presto, ma la strategia sarà determinante per generare un'inversione di tendenza». ●

> **Rispetto ad altre città a Latina è stato fondamentale il legame col territorio**

area nord

Le novità Intanto Rezza (ISS) spegne le polemiche: «Mi offro io come volontario»

Vaccino, Pomezia è pronta

Il presidente di AstraZeneca Italia: «Valutiamo la possibilità di produrlo alla Irbm»

LA SPERANZA

FRANCESCO MARZOLI

«Stiamo mettendo su delle catene di produzione indipendenti nei diversi continenti: una negli Stati Uniti, una in Inghilterra, una in India per i Paesi a medio e basso costo e una in Europa». E nel vecchio continente il Paese prescelto dovrebbe essere l'Italia, in special modo la Irbm di Pomezia.

A parlarne, nelle scorse ore, è stato il presidente di AstraZeneca Italia, Lorenzo Wittum, durante un'intervista rilasciata ai microfoni di "Agorà" la trasmissione di RaiTre.

«L'Italia - ha spiegato il manager dell'azienda farmaceutica responsabile dello sviluppo, della produzione e della distribuzione del vaccino a livello mondiale - avrà un ruolo fondamentale perché, grazie alla Irbm e alla sua divisione vaccini innovativi 'Advent', ha partecipato fin da subito nella sperimentazione clinica producendo le dosi per i soli clinici. Stiamo valutando da un punto di vista tecnico la possibilità di passare dalla produzione per la sperimentazione clinica alla produzione in larga scala per l'Europa».

Insomma, Pomezia resterà molto probabilmente il centro nevralgico della lotta al Covid-19, come specificato sempre ad "Agorà" da Maurizio Pregliasco, direttore Sanitario dell'Irccs "Galeazzi" di Milano: «I risultati preliminari del vaccino anti Covid realizzato in collaborazione tra Oxford e Pomezia sono interessanti, anche se non li abbiamo potuti analizzare - ha affermato -. Vedremo se dimostreranno di avere l'efficacia per organizzare una campagna vaccinale che sarà impegnativa e utile per ridurre una diffusione endemica del virus».

Le rassicurazioni di Rezza

Intanto, nei giorni in cui il fronte "no-vax" ha ricominciato a far sentire la propria voce, arriva una posizione decisamente autorevole per rassicurare la cittadinanza.

È quella di Giovanni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute e ricercatore dell'Istituto superiore di Sanità, che su Facebook ha evidenziato: «Il candidato vaccino è tuttora in sperimentazione, ma bisogna provarci. Poi ne verranno altri. Il modello animale su primati non umani ha dato risultati discreti. Scimmie protette dalla polmonite, ma non del tutto dall'infezione. Può essere un problema di dosaggio. Ora vediamo i risultati del trial sull'uomo e naturalmente incrociamo le dita. Poi, se volete - ha concluso -, mi offro io come volontario per la sperimentazione. Non so quale sarà l'efficacia del vaccino, ma la piattaforma è stata già utilizzata».

Sia Rezza che l'onorevole Palazzotto hanno inviato una stilettata al fronte dei «no-vax»

Sostegno al ministro Speranza

L'attacco dei "no-vax", va ricordato, è stato diretto soprattutto al ministro della Salute Roberto Speranza. Per questo, Erasmo Palazzotto, deputato di "Sinistra Italiana" ha sottolineato come a Speranza vada soltanto detto grazie, «con buona pace dei 'no-vax' che hanno sommerso il ministro di insulti e minacce per aver firmato l'accordo che garantirà 400 milioni di dosi del vaccino per il Covid-19 a tutta la popolazione europea». ●

CASI TOTALI/ ATTUALMENTE POSITIVI

VELLETRI	90/3
NETTUNO	68/1
POMEZIA	61/7
LARIANO	48/3
ANZIO	46/3
ARTENA	31/2
ARDEA	30/7
LANUVIO	14/0

Zero casi e nessun decesso La situazione migliora

Tra Castelli e litorale registrati due guariti in più Ora è tutto in discesa

I DATI

Migliora giorno dopo giorno, a sud della Capitale, la situazione sanitaria legata all'emergenza Coronavirus.

Ieri, infatti, tra i Castelli Romani e il litorale compreso tra Pomezia e Nettuno non è stato registrato alcun nuovo caso di Covid-19, così come restano 135 i decessi, numero fortunatamente stabile da oltre dieci giorni.

Il numero dei contagi dall'inizio dell'epidemia, dunque, resta stabile a 1.394 persone, mentre quello dei guariti ha toccato quota 789: altre due persone, infatti, hanno sconfitto il nuovo Coronavirus.

Al contempo, dalla Asl Roma 6 hanno reso noto che altre dieci persone sono uscite dal periodo di sorveglianza domiciliare preventiva.

Insomma, la strada verso la fine dell'emergenza è ormai in discesa: va comunque ribadito che occorre mantenere sempre alta l'attenzione. ●

Mascherine per le persone over 65 Ecco i nuovi punti per il ritiro

La nota del Comune per evidenziare i dettagli del servizio

POMEZIA

JACOPO PERUZZO

Va avanti senza sosta, a Pomezia, il servizio di consegna gratuita delle mascherine ai cittadini over 65 di Pomezia.

In particolare, per quanto riguarda i residenti di Pomezia centro e di Torvajanica centro che ancora non avessero ritirato la fornitura, dal Comune hanno predisposto ulteriori punti di consegna.

La consegna delle mascherine

Già ieri, nella sala parrocchiale di piazza Ungheria, dalle 16 alle 20 sono stati distribuiti i dispositivi. La stessa cosa avverrà, al medesimo orario, oggi e domani. Da giovedì a sabato, invece, sempre dalle 16 alle 20 le mascherine saranno distribuite nei pressi della Torre civica in piazza Indipendenza.

«In questi mesi sono state consegnate oltre 10.000 mascherine ai concittadini con più di 65 anni» ha ricordato ieri il sindaco pometino, Adriano Zuccalà. ●

Donatori di sangue in aumento anche durante il lockdown

Il presidente della Sezione di Norma ringrazia tutti i volontari

NORMA

GIUSEPPE BIANCHI

«La generosità dei nostri donatori e donatrici è stato uno dei gesti più preziosi che potessimo ricevere durante l'emergenza Covid-19, un gesto che ci ha permesso di mantenere sia la percentuale più alta rispetto al 2019 sia il livello di autosufficienza provinciale di unità di sangue, per questo non smetteremo mai di ringraziarli». E' con queste parole che il presidente della Sezione di Norma dell'Avis, il Cav. Giovanni Santucci, ha voluto rivolgere ai donatori, e non solo, un sentito ringraziamento per aver risposto in modo esemplare ai diversi appelli fatti dal consiglio direttivo della sezione anche durante i mesi di emergenza. «Nei mesi di marzo ed aprile – informa il presidente Santucci – sono aumentati anche gli aspiranti donatori e ciò vuol dire che i cittadini hanno capito l'importanza della donazione. Purtroppo il virus non è stato ancora sconfitto, quindi dobbiamo stare sempre in allerta, ma la nostra associazione continua a rispettare tutte le linee guida che il centro nazionale sangue e il centro trasfusionale di Latina ci comunica giornalmente». Si temeva, probabilmente, che alcuni contagi legati ad una delle iniziative di raccolta del sangue tenutesi proprio durante la fase di lockdown, potessero allontanare aspiranti nuovi donatori e anche quelli storici. Invece sembra che sia avvenuto il contrario.

«Un grazie anche ai nostri medici e infermieri – conclude Santucci – sempre attenti con la loro professionalità e al servizio civile nazionale. Ricordiamo, inoltre, che per poter donare è obbligatorio la prenotazione per evitare assembramenti, telefonando al numero 0773 353459 o al 338 3588175 oppure inviando un email avisnorma@libero.it». ●

Il teatro non riapre: arrivederci a settembre

Il caso Il direttore artistico dell'Europa: «Impossibile per noi rinunciare a 700 posti, abbiamo dovuto annullare 22 saggi»

APRILIA

LUCA ARTIPOLI

I teatri d'Italia possono riaprire ma l'Europa non riparte e rimanda a settembre l'appuntamento con il proprio pubblico. I vincoli troppi stringenti sul distanziamento sociale, che impongono una drastica riduzione dei posti a sedere in platea e in galleria, hanno convinto il gestore della struttura di corso Giovanni XXIII, Bruno Iorillo, a rimandare la ripartenza della stagione artistica. Una scelta sofferta, presa a malincuore, che ha comportato la cancellazione di diversi eventi. «Abbiamo dovuto annullare 22 saggi di danza, di musica e di altre iniziative scolastiche che solitamente - spiega Iorillo - chiudevano la stagione. Per noi è una batosta ma non abbiamo potuto fare diversamente: con le nuove norme del Dpcm avremmo potuto aprire per un massimo di 200 persone. Una capienza troppo esigua per il teatro, che può contare su 956 posti, nonché per la tipologia di spettacoli che solitamente organizziamo».

Il teatro Europa e (a sinistra) il direttore artistico, **Bruno Iorillo**

Iorillo: con 200 posti non possiamo recuperare il concerto di Ranieri o altri eventi

La direzione artistica del teatro, a seguito del lockdown, ha infatti dovuto rimandare alcuni eventi già in cartellone come il concerto di Massimo Ranieri e l'esibizione di Biagio Izzo, artisti di livello nazionale che richiamano molte più delle 200 persone che attualmente l'Europa può contenere. Perciò questi spettacoli non potranno essere recuperati a breve, almeno fino a quando la situazione non cambierà. «La nostra intenzione è di riaprire a settembre, sperando che le norme in materia siano modificate. Per noi questi mesi di chiusura - continua Iorillo - sono stati tremendi, ma nella nostra situazione ci sono praticamente i teatri di tutta Italia. Sono pochissime le eccezioni. Ci auguriamo che lo Stato e la Regione possano fare qualcosa, serve un aiuto concreto per risollevare la cultura». ●

area sud

Percorsi, steward e controlli per l'estate in sicurezza

Le modalità Arriva una nuova ordinanza del sindaco: valutate la tutela della salute pubblica e la necessità di rilanciare l'economia locale

Alcune immagini della spiaggia di San Felice Circeo

SAN FELICE CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

Da una parte c'è la necessità di rilanciare l'economia dopo il blocco delle attività a causa del coronavirus; dall'altra, invece, l'esigenza di tutelare la salute pubblica per evitare che il covid-19 torni a circolare. Valutando questi due aspetti, il sindaco di San Felice Circeo Giuseppe Schiboni ha emanato una nuova ordinanza che riguarda gli stabilimenti balneari. Un vademecum sia per i fruitori che per i titolari delle concessioni demaniali.

Sul litorale, come raccontato qualche giorno fa, sono state attivate le torrette con i bagnini della cooperativa Blue Work Service. Oltre a vigilare sulla sicurezza in mare, gli operatori controlleranno anche il rispetto delle misure anti-contagio, in primo luogo il rispetto del distanziamento sociale.

Il sindaco, si diceva, ha emanato una nuova ordinanza con altre regole da rispettare. Delle misure "aggiuntive" per limitare ulteriormente ogni potenziale rischio. È in quest'ottica, ad esempio, che gli stabilimenti sono chiamati a predisporre dei percorsi per lo spostamento fisico delle persone che garantiscano il distanziamento di almeno un

I controlli saranno effettuati dagli agenti della polizia locale

metro. Inoltre, i concessionari hanno la possibilità di estendere temporaneamente, e in via del tutto straordinaria, la concessione sulla spiaggia libera. «Tale eventualità – si legge nell'atto amministrativo – consentirebbe di incrementare il controllo a

Nelle spiagge libere dovrà esserci una postazione ogni 15 mq

presidio di non assembramento da parte dei concessionari, agevolando allo stesso tempo la ripresa dell'attività».

Per quanto riguarda le spiagge libere, quelle inferiori a 20 metri lineari fronte mare non sono fruibili per tutta la durata dell'emergenza epidemiologica e sulle stesse vige il divieto assoluto «di sosta in qualsiasi forma». Quelle invece di dimensioni superiori sono fruibili a numero limitato: «gli avventori si possono posizionare/sostare fisicamente o possono posizionare ombrelloni o altre attrezzature ogni almeno 15 metri quadrati di spiaggia. In ogni caso, gli avventori sono obbligati a rispettare il distanziamento fisico di almeno un metro l'uno dall'altro».

Inoltre, è stato vietato l'accesso dalla spiaggia libera agli stabilimenti balneari passando dalla battigia: l'accesso è libero ed è previsto esclusivamente – così nell'ordinanza – dall'ingresso principale su strada.

La sorveglianza sul rispetto dell'ordinanza è demandata alla polizia locale, mentre per quanto riguarda il distanziamento sociale «si provvederà con il personale del gruppo comunale di protezione civile o con servizio di steward».

Il mancato rispetto delle regole comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria che può andare da 25 a 500 euro. ●

Buoni spesa, per le domande c'è tempo fino al 26

Nuovo avviso per aiutare le famiglie in difficoltà

SABAUDIA

Il Comune di Sabaudia ha riaperto i termini per la presentazione delle istanze dei buoni spesa in favore di famiglie in difficoltà a causa del coronavirus. Il nuovo avviso che contiene i dettagli e i requisiti per la partecipazione, nonché il modulo da utilizzare per presentare la domanda, è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente o reperibile in forma cartacea anche presso il segretariato sociale (cooperativa sociale Ninfea) in via Parco nazionale 10. Per informazioni è possibile contattare i numeri 353-3145709 e 353-3145516, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.00. Le domande possono essere inoltrate, mediante apposito modulo e con allegato il documento di identità (in corso di validità), entro e non oltre il 26 giugno 2020 all'indirizzo di posta ordinaria sanitaistruzione@comune.sabaudia.latina.it oppure consegnate a mano presso l'Ufficio Protocollo del Comune, esclusivamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 12 alle ore 13. Il buono spesa ha un valore di 5 euro a persona al giorno, elevabile a 7 euro in caso il destinatario sia un minore. Per i nuclei pari o superiore a 4, il contributo settimanale potrà arrivare fino ad un massimo di 150 euro settimanali previa valutazione da parte dei Servizio Sociali. Terminata l'istruttoria da parte degli Uffici, la consegna dei buoni spesa avverrà previo contatto con gli aventi diritto ai numeri telefonici o indirizzi mail riportati sulla domanda.L'assegnazione verrà effettuata fino all'esaurimento delle somme trasferite al Comune dalla Protezione Civile e dalla Regione Lazio. I buoni potranno essere spesi esclusivamente negli esercizi commerciali aderenti alla iniziativa. ●

Pubblicato il nuovo avviso per i buoni spesa

SCARICA LA NOSTRA APPLICAZIONE GRATUITA
SAPRAI SEMPRE TUTTO, ANCHE IN VACANZA

Maturità, la vigilia del maxi orale senza prove scritte

In aula I test di fine percorso scolastico stravolti per il Coronavirus
Si salva il colloquio con un elaborato. In presenza, ma distanti

GLI ESAMI

JACOPO PERUZZO

È la vigilia degli esami di Maturità. È arrivata quella data in cui tutti, anche chi ormai li ha sostenuti da tempo, si è sempre cimentato in scommesse sul cosiddetto Tototraccia. Quali saranno i temi e gli autori che capiteranno agli esaminandi alla prima prova? Cosa dovranno affrontare gli studenti del Classico tra Latino e Greco? E allo Scientifico sarà il turno di Matematica o Fisica? Quest'anno, nessuna di queste domande, purtroppo, troverà risposta.

È una vigilia atipica, unica nel suo genere, così come unici saranno – si spera – gli esami di Maturità di quest'anno, a causa del lockdown. Ieri, dopo mesi, sono state riaperte le porte dei licei e degli istituti superiori di tutta Italia e della provincia, per far entrare solo docenti e dirigenti, per i Consigli d'Istituto propedeutici agli esami.

Su come verranno sostenuti se n'è parlato tanto, a volte anche in modo incerto, visti anche i diversi dietrofront da parte del Ministero dell'Istruzione nelle scorse settimane. Soltanto un mese fa è arrivata la decisione definitiva: si tratta, in sostanza di un esame che si ridurrà alla sola maxi prova orale, in presenza, e muniti di mascherina.

Il Ministro dell'Istruzione **Lucia Azzolina**

Si entra con l'autocertificazione
È una delle più grandi novità di quest'anno: studenti e professori non potranno accedere all'interno della scuola se sprovvisti dell'autocertificazione sull'attuale stato di salute, dove dovranno dichiarare di non avere febbre oltre i 37,5° e di non trovarsi in quarantena.

Peccato che il Ministero non ha previsto la misurazione obbligatoria della temperatura all'ingresso.

Esami a distanza (di sicurezza)
Nessun abbraccio, né strette di mano con la commissione: durante gli esami, tutti dovranno mantenere una distanza minima di 2 metri. Non manca all'appello l'ormai onnipresente mascherina: è obbligatoria, anche se i candidati potranno abbassarla durante il colloquio.

Commissione interna
Quest'anno la Commissione d'Esame sarà totalmente interna, ossia composta da professori dello stesso liceo o istituto del candidato. L'unico membro esterno sarà il presidente di Commissione.

L'elaborato
Vada per l'esame senza prove scritte, ma la mancanza della seconda prova scritta, ossia quella d'indirizzo, doveva essere in qualche modo compensata. Ed è proprio per sopperire a questa carenza che è stato ideato l'elaborato, ossia un lavoro scritto che i maturandi hanno dovuto realizzare per far sì che la commissione possa valutare gli approfondimenti dei candidati sul percorso di studi scelto cinque anni fa.

Il maxi orale
Per quanto l'elaborato rappresenti un elemento importante della prova, a fare da protagonista di questi Esami di Maturità sarà l'orale. Anzi, il maxi orale. Infatti, il colloquio di quest'anno sarà più lungo del solito e durerà circa 60 minuti per candidato, così da compensare la mancanza delle tre prove scritte. Naturalmente l'intero colloquio sarà scandito in fasi precise: si parte dall'elaborato per passare poi all'analisi di un testo di letteratura, a cui seguirà la discussione multidisciplinari sui materiali proposti dalla commissione. Si concluderà con la relazione sull'ex alternanza scuola-lavoro.

In 60 minuti di colloquio saranno condensate le diverse esperienze e discipline

Scuole igienizzate e predisposti percorsi ben segnalati di entrata e di uscita

Le regole

AUTOCERTIFICAZIONE

Studenti e docenti potranno entrare a scuola soltanto se muniti di autocertificazione dove garantiscono il loro stato di salute attuale.

ESAME A DISTANZA

Ogni membro della commissione e gli studenti dovranno rispettare la distanza di 2 metri l'uno dall'altro. Tutti dovranno indossare la mascherina.

COMMISSIONE INTERNA

Tutti i membri della Commissione saranno interni, ossia professori di ruolo del liceo o istituto del candidato. Solo il presidente sarà un esterno.

L'ELABORATO PERSONALE

In mancanza di prove scritte, ogni candidato dovrà presentare un elaborato personale, previamente consegnato lo scorso 13 giugno.

COLLOQUIO ESTESO

Sempre per compensare la mancanza delle prove scritte, ogni candidato sarà chiamato a sostenere un esame orale di circa 60 minuti, suddiviso in più fasi e discipline.

ternanza scuola lavoro, oggi Pcto, e un curioso sguardo ai temi di Cittadinanza e Costituzione.

Come saranno valutati gli studenti
Non ci sarà un voto unico a fine esame, bensì un voto per ognuna delle fasi dell'esame orale. I parametri da valutare sono cinque: capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro; capacità di argomentare in maniera critica e personale; ricchezza e padronanza lessicale e semantica; capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali; acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline. ●

TRA SCUOLA E LAVORO

Un altro nodo che il Ministero ha dovuto sciogliere in merito agli Esami di Maturità, è quello del Ptco, l'ex Alternanza Scuola Lavoro, che i ragazzi hanno dovuto sospendere ad inizio emergenza. Ma le esperienze, anche se interrotte, avranno il loro spazio all'interno dell'Esame, dato che il Ministero ha deciso che i giovani potranno (e dovranno) raccontare delle loro attività di tirocinio.

La solitudine dei maturandi Niente feste

Il fatto Restano vietati gli assembramenti: niente party con amici e parenti. In aula un solo accompagnatore

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI

Che sfortuna per i maturandi di quest'anno: non potranno godere a pieno di quel momento di transizione fondamentale nella vita, quali sono gli Esami di Maturità. Chiunque ricorda l'agitazione, lo studio "matto e disperato" e la paura infondata di non farcela. Inoltre, chi può scordarsi la notte prima degli esami o le grandi feste una volta ottenuto il diploma, così come l'aula gremita di amici e parenti durante il colloquio.

Quest'anno, non succederà nulla di tutto questo. Resta infatti vietata ogni forma di assembramento e nessuno potrà stappare bottiglie nel cortile di scuola con i propri affetti, una volta sostenuto l'esame. Certo, è difficile credere che nessuno festeggerà, a casa o in altre proprietà private, ma le regole sono chiare: è ancora vietato assembrarsi, soprattutto a scuola.

C'è però una clausola: il Comitato Tecnico Scientifico del Governo ha concesso la possibilità di portare un solo accompagnatore in classe durante la prova d'esame. Anche quest'ultimo dovrà attenersi alle regole valide per studenti e Commissione: deve indossare la mascherina, munirsi di autocerficazione e restare a due metri di distanza da chiunque altro. Chi sarà ad entrare tra mamma, papà, fratello o sorella o un amico o un'amica? La scelta è dei candidati, e sicuramente non sarà facile.

Niente bottiglie e abbracci a conclusione dell'esame: restano le restrizioni

Insomm,a a poche ore da quello che sarà comunque uno dei momenti più importanti della loro vita, migliaia di giovani pontini si trovano a dover rinunciare ad un momento di transizione che purtroppo nessuno gli darà indietro: la notte prima degli esami. Questa sera nessun momento conviviale per esorcizzare la paura, e forse Antonello Venditti canterà lo stesso, ma attraverso un paio di cuffiette invece che dalle casse di uno stereo. ●J.P.

Tutti ammessi: le insufficienze peseranno sul voto finale

IL FATTO

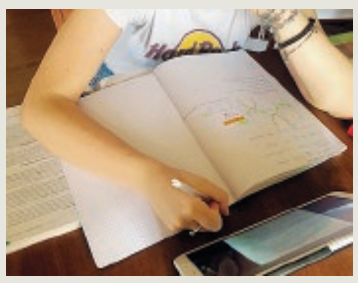
È stata una delle decisioni più discusse, tanto criticata quanto ritenuta giusta: tutti gli studenti del quinto anno di liceo o istituto superiore sono stati ammessi all'Esame, a prescindere dai voti. Insufficienze gravi comprese. La scelta è stata necessaria, secondo il Ministro, poiché chi a marzo non aveva voti sufficienti per essere ammesso, non ha avuto neanche il tempo di recuperare. Quindi, via libera a tutti. Però, quei voti valgono ancora e avranno un peso determinante nell'economia dell'Esame di Stato e l'esito dello stesso sarà determinato anche dal rendimento del giovane maturando. Insomma, il paradigma è cambiato e chi non aveva i numeri per essere ammesso ora avrà una possibilità, ma dovrà impegnarsi particolarmente ed essere impeccabile. Infatti, il curriculum di ogni singolo studente peserà ben 60 punti sui 100 totali.

«Sono fatti salvi i provvedimenti di esclusione dagli scrutini o dagli esami emanati ai sensi dello Statuto delle studentesse e degli studenti - si legge nelle disposizioni ministeriali - Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono irrogate dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni ai sensi dell'articolo 4, comma 11, dello Statuto delle studentesse e degli studenti». ●

VALUTAZIONE IN GRIGLIA

● Anche la valutazione finale sarà suddivisa in più punti, che sono cinque per l'esattezza. Si punta a valutare la capacità dello studente più che le conoscenze.

NESSUNO ESCLUSO



● Tutti gli studenti sono stati ammessi alle prove finali, a prescindere dalle gravi insufficienze. Queste però peseranno sul voto finale: bisognerà darsi da fare.

PROVE DI CITTADINANZA

● I commissari potranno (e dovranno) proporre anche domande di Cittadinanza e Costituzione: come hanno vissuto i ragazzi il lockdown imposto dal Governo?

PUBBLICO RIDOTTO

● I candidati potranno scegliere di portare un solo accompagnatore durante l'esame. La decisione per tentare di ricreare il clima classico dell'esame orale.

NON SI FESTEGGIA

● Dopo l'esame tutti a casa. È severamente vietato festeggiare con amici e parenti nei cortili delle scuole. E sarebbe ancora vietato festeggiare ovunque.

SCARICA LA NOSTRA APPLICAZIONE GRATUITA
SAPRAI SEMPRE TUTTO, ANCHE IN VACANZA

Ciclabile sospesa, il sogno sfuma

Il progetto La Regione revoca il finanziamento per il mancato rispetto del cronoprogramma, il Comune non si scoraggia: «Lo ripresenteremo, intanto la quota comunale sarà utilizzata per le piste esistenti». Che in molti casi sono disastrate

IL CASO

DIEGO ROMA

Salta il sogno della pista ciclabile sospesa sul tratto di Appia di Levante. La Regione ha revocato il suo finanziamento di un milione 380 mila euro per ritardi nel rispetto del cronoprogramma da parte del Comune. La chiacchierata infrastruttura, fiore all'occhiello per la maggioranza, criticata invece da una parte delle associazioni ambientaliste, per ora non si farà. L'amministrazione comunale prova a metterci una pezza con una nota in cui abbozza delle giustificazioni: «Negli scorsi mesi si è cercato di rispettare lo stretto cronoprogramma previsto, ma il regime di restrizioni instauratosi a seguito dell'epidemia da coronavirus ha complicato ogni procedura e compromesso il rispetto dei tempi. La Regione Lazio ha giudicato dunque non accoglibili i chiarimenti e le ragioni del Comune e proceduto al definanziamento». Viste le condizioni in cui versano alcune piste ciclabili della città, si può certo dire che le priorità della ciclabilità sono altre. E quasi lo ammette anche il Comune, che vede la «buona notizia» del risparmio della quota comunale. «I 620 mila euro di fondi propri destinati all'opera tornano nella disponibilità e verranno subito investiti per la manutenzione delle piste ciclabili esistenti, per la sicurezza stradale e per l'acquisizione del progetto sulla pista ciclopedonale di levante che verrà ripresentato in occasione del medesimo bando che scadrà ad ottobre». Insomma, il Comune non si arrende, vuole acquistare il progetto dalla Rti che ha vinto il bando della progettazione, la società Progest, studio professionale di Frosinone, e la Geores.

Tutto legittimo. Resta il "vulnus" di una ciclabilità diffusa, per una città che sulla qualità ambientale e il turismo punta tutto. C'è un anello intero da costruire da nord a sud, ma più immediatamente ci sono piste ciclabili mai abrogate eppure abbandonate, da mettere in sicurezza. E questo per il bene dei cittadini e per il futuro della città. ●

A destra il rendering del progetto di posta ciclabile sospesa, sotto, le condizioni di una vecchia pista ciclabile ancora oggi

Lente municipale intenzionato ad acquisire il progetto dal Rti che lo ha realizzato

SUPERENALOTTO

Tabaccheria fortunata vinti col "5" 20 mila euro

IL CASO

La dea bendata torna nella provincia di Latina. Non fa performance straordinarie, ma comunque porta soldi, e in questo periodo di grande crisi, premia chi crede nella fortuna. Sabato scorso le estrazioni de lSuperenalotto, hanno portato ben due "5" nella zona della provincia pontina, ognuno da 20.874,74 euro. Il primo, riporta Agipronews, è stato centrato nel capoluogo, precisamente nella tabaccheria di via Gionchetto 20. Il secondo è invece arrivato a Terracina, dove a festeggiare è stata la tabaccheria di Antonella Massarella in via Traiano 49, nella zona di levante, molto turistica.

Il Jackpot, nel frattempo, ha raggiunto i 51 milioni di euro mentre il "6" in Italia si ricorda il 28 gennaio scorso, con i 67 milioni di euro andati in provincia di La Spezia. ●

Concluso l'appalto del Tempio Comune a caccia del "piano b"

La questione La CoopCulture ha rinunciato alla proroga, restano le opzioni di un avviso o della gestione "in house"

BENI CULTURALI

È scaduto ieri l'appalto vinto dalla CoopCulture per la gestione del Tempio di Giove e del museo della città. Una stagione infausta, si può ben dire, se si sommano i due principali eventi che hanno caratterizzato la gestione, ovvero l'uragano dell'ottobre del 2018, che di fatto ha messo fuori gioco il Palazzo della Bonificzione pontina e, solo qualche mese fa, il coronavirus che non soltanto ha determinato un generale lockdown ma ha soprattutto messo in discussione tutti i protocolli di accesso e gestione delle attività pubbliche, compresi musei e siti archeologici.

Ora che l'emergenza sembra rientrare, comunque, l'amministrazione comunale deve gestire il Tempio di Giove e in questi giorni sta ipotizzando varie alternative vista l'oggettiva impossibilità di fare una nuova gara. La CoopCulture ha rinunciato a una gestione in proroga almeno per l'estate, e ora l'ente guarda a una gestione "in house", che potrà coinvolgere la Fondazione Città di Terracina, oppure l'Azienda speciale. O, chissà, una sinergia tra i due enti partecipati dal Comune.

Ieri c'è stato un nuovo incontro, c'è evidentemente un senso comune di urgenza per la soluzione da cercare, dal momento che il Tempio di Giove Anxur rappresenta un simbolo per la città, oltre ad essere al momento l'unico sito archeologico che è possibile mettere a reddito. Stando ad alcune indiscrezioni, la Fondazione potrebbe farsi avanti per superare l'estate. Sarebbe una prova decisiva. ●

A destra uno scorcio del Tempio di Giove Anxur, a sinistra il palazzo comunale

Potrebbero venire in soccorso al Comune la Fondazione oppure di nuovo l'Azienda speciale

Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazionelt@editorialeoggi.info

I passeggeri della barca sono riusciti a metteresi in salvo riuscendo a raggiungere la spiaggia

Natante affonda, salvi in tre

Cronaca A causa del mare molto mosso e con il motore guasto il conducente di una imbarcazione da sette metri ne ha perso il controllo. Il mezzo si è arenato davanti alla spiaggia dell'Ariana: illese le persone che erano a bordo

GAETA

A causa del mare molto mosso e con il motore in avaria per un guasto, il conducente di una imbarcazione da sette metri ne ha perso il controllo. Il natante è affondato davanti alla spiaggia dell'Ariana. Salve le persone che si trovavano a bordo, soccorso della Guardia costiera di Gaeta. Per loro solo tanta paura, la barca però si è arenata.

L'episodio si è verificato nel pomeriggio di domenica, quando gli uomini della guardia costiera sono stati chiamati per soccorrere una unità da diporto che a causa delle condizioni meteomarine, si è trovata in procinto di affondare.

Mancavano pochi minuti alle 15 quando alla sala operativa della Guardia Costiera è arrivata la segnalazione da parte di un assistente bagnante di una unità a motore in grave difficoltà, a causa del mare mosso presente nella zona della Ariana di Gaeta.

La sala operativa della Guardia Costiera subito avviava le procedure del caso ed inviava la motovedetta in servizio per cercare di soccorrere l'imbarcazione in balìa delle onde.

Ma il peggioramento dello stato del mare e l'ingresso di una enorme quantità di acqua non dava tregua all'unità da diporto. Giunto sul posto l'equipaggio della motovedetta constatava la presenza dell'unità, di circa sette metri, ormai arenata sul fondale sabbioso a circa quindici metri dalla riva.

Mentre l'equipaggio della guardia costiera si accertava che non vi fosse inquinamento dovuto allo sversamento di carburante, altri militari, giunti via terra, si adoperavano per assistere il conduttore – A. F. originario e residente a Caserta - ed i due passeggeri presenti sull'unità che, non senza difficoltà avevano raggiunto la riva.

Dai primi accertamenti, si appurava che l'unità aveva subito un guasto al motore che aveva impedito di riprendere la navigazione per raggiungere un posto sicuro in considerazione del peggioramento delle condizioni del mare.

I militari hanno quindi diffidato lo stesso conduttore a provvedere con urgenza alla rimozione della unità semisommersa, presa a noleggio da un circolo velico locale, al fine di scongiurare ogni danno all'ambiente marino.

La rimozione dell'unità avvenuta ieri mattina, a cura di una ditta specializzata, ha così consentito di evitare ogni altro pericolo e conseguenza.

I tre malcapitati, sebbene provati dalla brutta avventura, non hanno avuto bisogno di cure sanitarie.

Per una navigazione sicura e serena, fanno sapere dalla Capitaneria di porto, si ricorda di consultare sempre i bollettini meteo prima di intraprendere la navigazione, anche in considerazione delle variabili condizioni meteomarine del periodo. ●

Nella foto a destra il natante arenato davanti alla spiaggia dell'Ariana a Gaeta

La rimozione dell'unità avvenuta ieri mattina a cura di una ditta specializzata

Evento La Marina Militare Statunitense dona un ecografo al futuro Centro di diagnostica specialistico

Continua a rafforzarsi la sinergia tra Gaeta e Usa

L'INIZIATIVA

Continua a rafforzarsi la sinergia tra Gaeta e Usa. Mercoledì prossimo, 17 giugno infatti, il sindaco del Comune di Gaeta Cosmo Mitrano accoglierà nella sala consiliare del Palazzo Municipale di piazza XIX Maggio, l'ammiraglio Michael T. Curran, responsabile della logistica, forniture e rifornimenti delle Forze Navali in Europa ed Africa della VI Flotta. L'Ammiraglio sarà accompagnato da una delegazione della Marina Militare Statunitense per donare un ecografo da destinare al futuro Centro di diagnostica specialistico dell'Ospedale Monsignor Luigi Di Liegro di Gaeta. Uno strumento che si basa su di un sistema di indagine diagnostica medica che non utilizza radiazioni ionizzanti, ma ultrasuoni e si basa sul principio dell'emissione di eco e della trasmissione delle onde ultrasonore. Alla cerimonia interverrà anche il Direttore Generale dell'Asl LT5 Giorgio Casati.

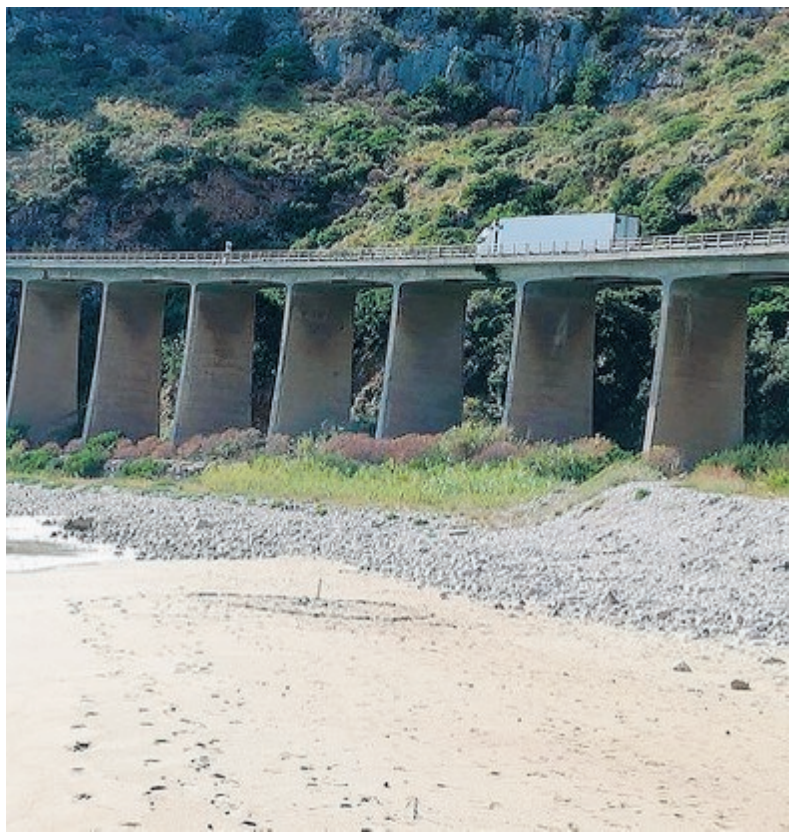
Un ecografo da destinare al futuro Centro di diagnostica specialistico dell'Ospedale Di Liegro di Gaeta

Una missione, quella intrapresa dal primo cittadino di Gaeta Cosmo Mitrano per l'apertura del Centro di Diagnostica del Monsignor Di Liegro, che si sta dimostrando un percorso condiviso che varca i confini territoriali e che riscuote l'adesione di un vasto pubblico.

L'iniziativa infatti, si inserisce nelle numerose donazioni che enti pubblici e privati, hanno fatto in favore del futuro centro di diagnostica del Di Liegro. Dalla donazione del principe Carlo di Borbone, alla Cy Twombly Foundation ha donato 500 mila dollari, un corrispettivo di 478mila euro, per la causa, ora anche la marina militare statunitense, a conferma dell'intento del Comune di Gaeta di «operare costantemente perseguendo il miglioramento continuo della qualità dei servizi erogati a favore dei propri cittadini e di quelli dei Comuni del Golfo di Gaeta e del Lazio meridionale». ●F.I.

Sicurezza dei ponti Presto il via ai controlli

La decisione La Provincia ha avviato delle indagini strutturali sui cavalcavia dell'area sud per capire lo stato di pericolo



OPERE PUBBLICHE

MARIANTONIETTA DE MEO

In pieno dibattito che si è acceso nel sud pontino sulla necessità di intervenire su alcuni ponti che presentano criticità (non ultimo quello di Sant'Agostino a Gaeta), è arrivata ieri la notizia che in Provincia è stata aggiudicata la gara per le analisi strutturali sui ponti dell'area sud, di competenza però della Provincia. Si tratta di un monitoraggio con indagini specifiche che serviranno a rilevare lo stato di conservazione. Un lavoro per cui si prevede una spesa di 150mila euro. «In Provincia di Latina dagli anni 60 sono stati assai esigui gli investimenti atti ad adeguare la capacità dei collegamenti viari al traffico, sempre più caratterizzato da un aumento veicolare. A fronte di tali incrementi - ha chiarito il Presidente della Commissione Lavori Pubblici Pasquale Cardillo Cupo - però sono stati pochi i lavori per adeguare la sede stradale o per potenziarne il pacchetto. Infatti, se prima del 2014 le risorse economiche hanno permesso un'attività manutentiva appena sufficiente per ben 950 km di strade, dopo il 2014, a seguito della riforma cd "Delrio", l'attività gestionale della strade provinciali (che ad oggi conta 889 km circa) ha subito una forte riduzione delle risorse economiche a disposizione per la manutenzione straordinaria e ordinaria. A causa dell'esiguità delle risorse economiche, gli interventi manutentivi si sono concentrati sul piano viario (bynder e tappetino di usura), sui parapetti e sulla barriere di sicurezza, sulla messa in sicurezza di incroci e sulla segnaletica verticale e orizzontale». Ora si è giunti all'aggiudicazione della gara che «è di particolare importanza se si considera che complessivamente i ponti provinciali sono ben 770 e molti assai diversi tra loro sulle modalità di realizzazione, rendendo necessario un controllo e un monitoraggio per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini». ●

Aggiudicata la gara per un importo totale di 150mila euro

In alto il presidente della Commissione Lavori Pubblici **Pasquale Cardillo Cupo**

L'ANNUNCIO

In Commissione Ambiente assente Marciano Ecco i motivi

L'ISTANZA

E' stata convocata per domani una commissione ambiente con oggetto il bilancio 2019 e il piano industriale della FRZ 2020. Il consigliere comunale, Claudio Marciano ricorda di aver fatto richiesta della documentazione diversi mesi fa e dieci giorni fa, tramite un accesso agli atti. «Non ho ricevuto alcuna risposta. Sul sito della FRZ da un anno non vengono caricati i verbali dell'assemblea dei soci e nell'ultima commissione ambiente, dove è stato audito il direttore generale, non sono stati forniti i dati industriali relativi alla gestione 2019-2020, bensì solo descrizioni parziali e sommarie sull'andamento dell'azienda. Non credo sia possibile discutere di argomenti così complessi, in cui si riversano variabili organizzative, finanziarie, tecnologiche, senza dati, e senza un minimo di tempo per studiarli». Da qui l'annuncio di non partecipare alla prossima commissione, né ad altre «dove la maggioranza continuerà ad omettere documenti e a rispettare l'azione ispettiva e propositiva delle minoranze». Ed infine: «Mi auguro che almeno alla prossima riunione, presidente Antonio Caprario, ci sarà la possibilità di capire cos'ha fatto l'Amministrazione Comunale di Formia sul tema impianti di acquacoltura, atteso che è passato oltre un anno dalla delibera 41/2019. La diffida alla Regione sul rinnovo delle commissioni è stata fatta? Informazioni sullo stato delle concessioni sono state prese? Denunce alla procura della repubblica di soggetti operanti senza autorizzazioni sono state promulgate? Anche su questo tema, da oltre un anno, è calato il silenzio. Il Comune, con questa amministrazione, doveva essere una casa di vetro. In verità, somiglia più ad un bunker, dove informazioni e decisioni circolano solo in un cerchietto magico». ●

Il bilancio In tanti hanno partecipato all'evento promosso dal Comune in collaborazione con la FRZ e Ver Sud Pontino

Domenica ecologica, massiccia adesione dei cittadini

L'INIZIATIVA

Anche questa volta si sono registrate molte adesioni all'iniziativa.

Dopo il fermo dovuto all'emergenza Covid, infatti, domenica mattina sono ripartite le Giornate Ecologiche, appuntamento molto atteso dai cittadini di Formia dopo i mesi di lockdown.

Tanti cittadini che hanno approfittato dell'iniziativa a difesa dell'ambiente promossa dal Comune di Formia in collaborazione con gli operatori della F.R.Z. e la Protezione civile Ver Sud Pontino.

Questi i numeri della raccolta: nelle quattro ore a disposizione sono stati consegnati sacchetti per l'organico a 315 utenze, conferiti 343,5 litri di olii esausti, 15 mq di materiali ingombranti, 5 mq di legno e altrettanti di ferro, e 9 metri cubi di R.A.E.E. (grandi e piccoli elettrodomestici, telefoni cellulari, tablet, Tv, monitor e computer).

I volontari del Comitato Civico Mamurra e di Fare Verde hanno supportato i cittadini fornendo informazioni utili sullo smaltimento dei rifiuti e sulla raccolta differenziata.

«Le Giornate Ecologiche – ha sottolineato l'assessore alle Politiche Ambientali Orlando Giovannone – volute dall'amministrazione sono molto apprezzate dai nostri concittadini ed è nostra volontà migliorarle e implementarle.

Un momento dell'iniziativa che si è svolta domenica mattina

Ci aspettavamo dopo questi mesi di chiusura per via dell'emergenza Covid un maggior numero di utenze e così è stato, ci impegneremo per recuperare anche le giornate annullate così da poter arrivare in tutti i quartieri così come promesso ad inizio anno.

Mi preme ringraziare ancora gli operatori della FRZ e i volontari della Protezione Civile e delle associazioni che ci supportano e che mettono tutto il loro impegno per informare gli utenti».

Il prossimo appuntamento si terrà domenica 12 luglio nelle frazioni collinari di Trivio, Castellonorato e Maranola, nell'area del parcheggio del campo sportivo "Washington Parisio". ●

Nella foto a destra una veduta dall'alto del carcere di Santo Stefano

I primi interventi riguarderanno l'intero edificio, i due torrioni e le celle

Santo Stefano, oggi i sopralluoghi

Il recupero della storia Iniziano stamattina i primi rilievi dei tecnici di Invitalia e della Soprintendenza per i Beni Culturali
Dopo la riunione del tavolo istituzionale permanente, la Commissaria Silvia Costa è andata sull'isola per dare il via ai lavori

VENTOTENE

Si accelerano i tempi del crono-programma allegato all'accordo operativo, firmato da MiBACT e Invitalia lo scorso 3 giugno, che prevede di bandire entro gennaio 2021 la gara per l'affidamento dei lavori all'ex carcere di Santo Stefano.

Pochi giorni dopo la riunione del Tavolo istituzionale Permanente, la Commissaria Silvia Costa, si è subito recata sull'isola dove ha incontrato il Sindaco, i consiglieri comunali, la Direzione della Riserva Marina e anche gli operatori, per dare, dopo tre anni di fermo, il via concreto, ai lavori di messa in sicurezza per la manutenzione straordinaria dell'ex Carcere borbonico, compresi le cisterne romane, l'area del cimitero, le strade, i sentieri e gli approdi.

«Da martedì prossimo (oggi **ndr**), inizieranno sull'isola di Santo Stefano le indagini e i rilievi dei tecnici di Invitalia e della Soprintendenza per i Beni Culturali, in vista della progettazione dei lavori di messa in sicurezza e di fattibilità dell'intera struttura carceraria e degli approdi». Ad annunciarlo è la stessa commissaria Silvia Costa, dopo un ulteriore sopralluogo effettuato al carcere borbonico di Santo Stefano, insieme al Sindaco Gerardo Santomauro, all'Assessore Francesco Carta, al Direttore della Riserva, Antonio Romano ed allo staff commissariale. «Ho voluto venire a Ventotene, immediatamente dopo l'approvazione del piano operativo per i lavori di messa in sicurezza e l'avvìo dello studio di fattibilità, approvato dal tavolo istituzionale il 4 giugno scorso. E'stata anche un'occasione per confrontarmi con i rappresentanti del Consiglio comunale, la direttrice del Museo della Migrazione ed Osservatorio Ornitologico, Sara Riello, nonché con le diverse Associazioni. Nelle prossime settimane, intendo ritornare per incontrare tutti i soggetti interessati allo sviluppo di questo progetto che deve essere partecipato ed inclusivo». Sarà infatti, un progetto integrato fra Ventotene e Santo Stefano che racconterà e valorizzerà le due isole e che si articolerà su tre assi: storico-culturale, ambientale-naturalistico ed europeo-euromediterraneo. La macchina che ora si può dire davvero partita, vedrà interessati dai lavori prima di tutto, l'intero edificio dell'ex Carcere, i due torrioni dell'800, le celle e anche i contrafforti. Poi, sarà la volta della manutenzione delle aree pubbliche, rendendo accessibili tutti gli spazi per i lavori, per le visite e per i cantieri didattici.

Sotto da sinistra **Erne**

Il restauro riguarderà anche la gendarmeria del reclusorio, che costituirà un punto di accoglienza per i visitatori e sarà sede di laboratori. Un gruppo di lavoro è già impegnato al ripristino dell'approdo principale, quello della Marinella, anche se si valuteranno le condizioni per crearne altri due secondari. Tante le idee ed i progetti collaterali in cantiere, in collaborazione con partners nazionali ed internazionali per valorizzare e rendere fruibile anche dalle giovani generazioni, un luogo come questo, ricco di identità e di memoria, di libertà e di futuro per l'Europa intera.

L'ex carcere di Santo Stefano nel 1987 viene dichiarato "Bene di particolare interesse storico artistico" dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e nel 2008 l'isola diventa "Monumento nazionale" con un Decreto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un progetto di elevato valore simbolico, storico, culturale che fu lanciato nel 2016 dal Governo Renzi insieme al Ministro Dario Franceschini con il Presidente francese, Francois Hollande e la Cancelliera tedesca Angela Merkel e per il quale sono stati stanziati 70 milioni di euro. Risorse assegnate al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nell'ambito del "Piano cultura e turismo" finanziato con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione.●

CRIK CROK

Diane di Prima e le sue origini pontine

La scoperta Le indagini di Daniele Elpidio Iadicicco con gli uffici comunali di Santi Cosma e Damiano confermano che la madre della poetessa era Emma Mallozzi, i suoi nonni Domenico Mallozzi e Antonietta Rossi

IL VALORE DELLE RADICI

Una delle più grandi poetesse della Beat Generation, Diane di Prima, vanta origini di Santi Cosma e Damiano. La clamorosa scoperta è stata fatta da Daniele Elpidio Iadicicco, che per anni ha condotto ricerche sull'artista dalle origini pontine. Grazie alle sue informazioni ed alla collaborazione degli uffici comunali sancosimesi sono state condotte ricerche d'archivio che hanno confermato quanto da lui sostenuto. "Ciò che è emerso dalle indagini - recita una nota del Comune della città dei santi medici - è che la madre era Emma Mallozzi e i suoi nonni materni erano Domenico Mallozzi ed Antonietta Rossi. Non c'è biografia di Diane che non citi nonno Domenico e che non lo consideri figura fondamentale per la sua formazione. Anarchico e ribelle ha cresciuto questa nipote leggendole Dante, quando ancora era una bambina e parlandole di ideali di libertà. Tali ideali erano diffusi a Santi Cosma e Damiano, tanto che questo fu il motivo per cui, durante il fascismo, la cittadina aurunca venne soppressa e aggregata alla vicina Castelforte. Domenico Mallozzi era nato, come sua moglie Antonietta, a Santi Cosma e Damiano. Ed è questa la vera novità. Fino ad oggi infatti nelle biografie italiane viene riportato come nato a Formia, o vicino Formia. Grazie ai moderni archivi di ricerca si è riuscito a ricostruire la storia di questi nonni in maniera certa. Domenico era nato a Santi Cosma e Damiano il 1° aprile 1869; era figlio di Maria Marinelli e Salvatore Mallozzi. Di condizione molto modesta il giovane Domenico crebbe con ideali anarchici e fortemente avversi al Re ed al Governo. Si innamorò tuttavia di Antonietta Rossi. Di condizione opposta i Rossi erano in paese tra le famiglie più benestanti e di civica nobiltà. Inutile dire l'opposizione dei genitori al matrimonio. La stessa Diane di Prima racconta che la coppia dovette usare come complice la cameriera di casa Rossi per vedersi e combinare le nozze di nascosto. L'occasione divenne attuabile quando il padre di lei, Michelangelo Rossi, morì. Il 9 maggio del 1898, quando Domenico aveva 28 anni, si sposò con Antonia Rossi, che ne aveva 30. Il matrimonio fece scandalo e così, viste anche le posizioni politiche "pericolose" dello sposo, la coppia decise di trasferirsi in America a bordo della nave "California". Da qui nasce la storia dei Mallozzi e dei Di Prima negli States. Una storia che la poetessa ha continuato a raccontare durante tutta la vita. La sua poesia più famosa "April Fool Birthday poem for Grampa" come la raccolta che la contiene "Revolutionary Letters" sono dedicate a nonno Domenico. Appresa la notizia, il sindaco Franco Taddeo, la delegata alla cultura Ester Del Giudice e tutta l'Amministrazione, hanno mostrato orgoglio e si sono proposti di entrare in contatto con la poetessa e di conferirle la cittadinanza onoraria, per il suo importante lavoro e per aver mantenuto saldo il ricordo delle proprie radici. Diane vive in California e ha, negli ultimi anni, tenuto corsi all'Università di Los Angeles. Ha pubblicato 35 raccolte poetiche. Una selezione di liriche è inserita in Pieces of a Song (1990). Sono del 2001 le sue memorie. ●G.C.

Diane di Prima (Brooklyn, 6 agosto 1934) poetessa della Beat Generation Accanto il **sindaco Taddeo** Il nonno di Diane era Domenico Mallozzi, nato a Santi Cosma

Cittadinanza onoraria in vista per lei, esponente della Beat Generation